



Un giovane scampato alla tragedia in mare. Adesso all'interno del Cie di Lampedusa FOTO LAPRESSE

La Francia con l'Italia: nuovo patto europeo

● Parigi chiede un vertice Ue ai massimi livelli «Dopo questa tragedia i politici devono parlare subito, in cerca di soluzioni» ● Désir, segretario del partito socialista: «Andare oltre l'emergenza»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

La tragedia di Lampedusa smuove l'Europa. A partire dalla Francia. Una riunione urgente dei Paesi europei sull'immigrazione dopo la tragedia di Lampedusa. A chiederla è il premier francese, Jean-Marc Ayrault. «Dopo questa tragedia i politici europei devono parlare, e subito. Sta a loro incontrarsi per trovare soluzioni opportune. La compassione non è abbastanza. È un dramma terribile che può solo suscitare la nostra compassione e la nostra solidarietà, ma al di là delle vittime, credo che sia importante che l'Europa si occupi di questa situazione particolarmente drammatica», ammonisce il premier, a margine di una visita a Metz, facendo riferimento ai drammatici fatti di Lampedusa. «La compassione non è sufficiente», insiste Ayrault. Così come non è sufficiente la riunione del Consiglio affari interni della Ue in programma martedì a Lussemburgo. Confinarla in questo ambito, è il messaggio lanciato da Parigi, significa ridurre il dossier-migranti a una questione di sicurezza. Occorre un impegno ai massimi livelli: da qui l'idea di un vertice straordinario dell'Unione europea, a livello di capi di governo e di Stato. L'appello di Ayrault giunge all'indomani di una richiesta del Partito socialista che in un comunicato aveva chiamato l'Europa ad «interrogarsi sulla gestione delle frontiere marittime che la trasformano in una vera e propria fortezza soprattutto per i richiedenti di asilo politico. L'Europa - scrive il partito socialista - non può restare indifferente dinanzi al destino tragico di queste famiglie che hanno lasciato le loro terre di origine nella speranza di una vita migliore che hanno perso».

EUROPA GIUSTA E SOLIDALE
Concetti che il segretario generale del Ps francese, Harlem Désir, ribadisce e sviluppa con l'Unità: «La tragedia di Lampedusa - annota il leader dei socialisti francesi - riguarda l'Europa nel suo insieme, e non solo l'Italia. Una svolta in questo campo deve vedere in prima fila i Paesi euromediterranei. Occorre - riflette Désir - andare oltre

l'emergenza. C'è bisogno di ben altro: una strategia condivisa in materia di assistenza, di asilo, occorre una omogeneizzazione delle legislazioni su queste materie. Un nuovo patto euromediterraneo deve rafforzare l'idea di una Europa più giusta, solidale, aperta». Tra i fondatori di Sos racisme, Désir è particolarmente attento al tema dei diritti di cittadinanza e delle politiche di accoglienza. Alla memoria ritorna il suo pesante j'accuse, rivolto all'allora premier italiano, Silvio Berlusconi, e a colui che guidava dall'Eliseo la Francia: Nicolas Sarkozy. «Sarkozy e Berlusconi sono la vergogna dell'Europa», denunciò Désir, allora numero due del Ps francese. E lo erano, la vergogna, a proposito della gestione dell'afflusso di immigrati dalla Tunisia e dalla Libia attraverso l'Italia. «Sarkozy e Berlusco-

ni fanno vergognare l'Europa, sono la vergogna dell'Europa. Quando respingono i migranti come fossero delle merci, si comportano in modo assolutamente indegno». Il Cavaliere e Sarkò non guidano più i loro Paesi. Ma la vergogna dei respingimenti non è venuta meno. La richiesta di Parigi delinea un possibile asse Hollande-Letta. «La mia speranza è che tragedie di questo tipo possano far aprire gli occhi anche ad altri governi dell'Ue perché in Europa non c'è una politica comune in materia di immigrazione»: le parole della titolare della Farnesina, Emma Bonino, danno conto di una convergenza praticabile.

Ma il coinvolgimento dell'Europa non può essere inteso come una fuga dalle responsabilità nazionali. «L'Europa non è assente, dirlo e pensarlo è una miopia italiana frutto di politici locali che non sono in grado di dare risposte tempestive al problema e allora dicono che l'Europa non fa nulla»: la dura accusa è di Michele Cercone, portavoce del Commissario Ue agli Affari interni Cecilia Malmstrom. «Indubbiamente - rimarca ancora Cercone - i flussi migratori e le richieste d'asilo sono un problema europeo che, in quanto tale, deve trovare una risposta europea e la Ue, su questo, è già impegnata da anni. Purtroppo però ogni Paese ha voluto mantenere la propria sovranità in materia di asilo e immigrazione e la frammentazione legislativa non aiuta». D'altro canto, a Bruxelles c'è chi fa notare che la tragedia di Lampedusa si è consumata il giorno dopo la grave condanna del Consiglio d'Europa sulle politiche migratorie dell'Italia. Strasburgo, ancora una volta, aveva giudicato «sbagliate o controproducenti» le misure prese in questi ultimi anni dall'Italia per gestire i flussi migratori. Un rapporto approvato all'unanimità dalla commissione migrazioni dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa sottolinea che quanto fatto sinora non ha messo «l'Italia in grado di gestire un flusso che è e resterà continuo». Il rapporto critica in particolare i ritorni forzati di immigrati in Paesi, come la Libia, dove rischiano la tortura, se non la vita, la gestione dei Cpt, la decisione di dichiarare continuamente lo stato d'emergenza per «adottare misure straordinarie al di là dei limiti fissati dalle leggi nazionali e internazionali». Nel testo, infine, viene evidenziato che la strada seguita dall'Italia «non ha aiutato a convincere gli altri Paesi membri della Ue a condividere la responsabilità» per i flussi in arrivo sulle coste italiane.



Jean-Marc Ayrault, premier francese

...
Il premier Ayrault: «Non è sufficiente una riunione del Consiglio affari interni della Ue»

...
Il numero uno del Ps: «Asilo, emergenza, occorre unificare le legislazioni»

che ne hanno di più». **L'Europa, attualmente, nel Mediterraneo, fa solo pattugliamento con Frontex** «Il controllo delle frontiere è importante perché tiene sotto scacco gli scafisti, così come è importante avere le risorse per l'accoglienza, ma è chiaro che noi dobbiamo cambiare le nostre norme per il diritto d'asilo». **Cosa può fare il governo Letta- Alfano?** «La legge Bossi-Fini non è emendabile ma un governo di concordia nazionale dovrebbe almeno abrogare quegli articoli sul diritto d'asilo, abrogare il reato di clandestinità. Si deve capire che la politica dell'immigrazione tutta fondata sul sistema penale è fallita. L'immi-

grazione irregolare è aumentata. È tutto l'impianto che è stato fallimentare, dal contrasto agli ingressi all'accompagnamento coatto alla frontiera». **Il suo discorso si è ampliato a tutta la politica di immigrazione** «Il punto è rendere praticabili le vie legali, il governo deve vincere questa sfida. Noi ci avevamo provato, con gli sponsor, con l'incontro domanda offerta, con la formazione in loco. E con gli accordi bilaterali. Si ricorda i morti e le tragedie dai Balcani, dall'Albania? Oggi, grazie all'accordo bilaterale fatto con Prodi e Napolitano, in Albania si fa il contrasto alla tratta e non c'è più immigrazione clandestina».

LETTERA AL PREMIER

Rossi: «Le Regioni possono gestire i superstiti»

Una lettera del governatore della Toscana, Enrico Rossi, al premier Enrico Letta e al ministro dell'Interno Angelino Alfano per offrire idee alla soluzione della drammatica emergenza facendo leva sulla politica e sulla solidarietà. «È il momento della concretezza», scrive Rossi. E indica tre tracce: «Mai più morti dev'essere l'obiettivo al primo posto, se l'Italia vuole riscattarsi agli occhi del mondo. Sorvegliando quel tratto di mare non per fare respingimenti ma per aiutare le persone ad arrivare salve. Poi c'è l'assurdità della legge Bossi-Fini, ancora una volta rivelata dall'indagine a carico dei superstiti della tragedia. Anche il Presidente Napolitano ha

chiesto che una legge tuteli e assicuri i profughi e i richiedenti asilo. Condivido questa urgente richiesta. Infine il problema dell'accoglienza. Durante la "primavera araba" la Toscana accolse 1.800 migranti in 120 strutture. Soggiornarono per vario tempo in locali diffusi sul territorio, con massimo 20 presenze, gestite direttamente dai comuni o dalle associazioni di volontariato, di ogni ispirazione. Con un contributo importante da parte del mondo cattolico e della chiesa. D'intesa tra Stato e Regioni, adesso possiamo replicare un sistema di accoglienza che, grazie ad un afflusso più diluito degli arrivi, sarebbe più facilmente gestibile».

«Ponti umanitari per chi fugge da miseria e dittature»

U. D. G.
udegiwannangeli@unita.it

«Di fronte a tragedie come quella di Lampedusa, l'Italia e l'Europa devono saper assicurare accoglienza, garantire asilo, praticare giustizia e chiedere perdono». La strage di migranti vista dalla sponda Sud del Mediterraneo. Speranze, paure, di un mondo arabo che chiede un dialogo alla pari con l'Europa. E ancora: presente e futuro delle «Primavere arabe»: l'Unità ne discute con uno dei giovani protagonisti della «rivoluzione jasmine»: Kais Zriba, giornalista, blogger e attivista tunisino, co-fondatore del blog di citizen journalism *Le Capsien*. Zriba è uno dei protagonisti del Festival di *Internazionale* in corso, con successo, a Ferrara. **Vista dalla sponda Sud del Mediterraneo, cosa si prova davanti alla strage di migranti che ha sconvolto Lampedusa e scioccato l'Italia?** «Personalmente non sono molto sor-

preso anche se fa ovviamente molto male al cuore vedere e rivedere le stesse cose riprodursi più volte. È una catastrofe umanitaria quella che è successa, ma non sono scioccato nel senso che è semplicemente una continuità della falsa politica migratoria Europa e maghrebina. E se posso dire anche a livello mondiale non si rispetta il diritto delle persone di viaggiare, il diritto alla libera circolazione, di essere liberi nel movimento. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Credo che le autorità italiane dovrebbero assumersi le proprie responsabilità verso le vittime di questa tragedia e le loro famiglie e lo stesso dovrebbe fare l'Unione Europea, assente, se non apertamente ostile, rispetto ad una politica di accoglienza e di asilo degni di questo nome. Il senso di giustizia deve far sì che si faccia luce anche su altre tragedie, colpevolmente dimenticate, che si sono susseguite in questi anni nel Mediterraneo. Penso, ad esempio, ai tanti tunisini

L'INTERVISTA

Kais Zriba

Giornalista e blogger, tra i protagonisti della «rivoluzione jasmine» tunisina: «La nostra battaglia di libertà continua. Non siamo vinti»



«scomparsi». Di loro non si sa se sono morti o dispersi. In tanti, avevano cercato una via di fuga su quelle carrette del mare affondate nel Mediterraneo». **In una intervista a l'Unità, Predrag Matvejevic ha definito il Mediterraneo come «la tomba della speranza». cosa chiedono i giovani dell'altra sponda all'Italia e all'Europa?**

«Di guardare con occhi sgombri da pregiudizi agli eventi che hanno segnato e continuano a segnare i Paesi del Sud del Mediterraneo. Costruire "ponti" di dialogo e non Muri divisorii. Fare del Mediterraneo un'area di cooperazione e non, per l'appunto, una "tomba della speranza". Per quanto riguarda la Tunisia, il mio Paese non fa ogni due anni o tre anni una rivoluzione, erano

circa cinquant'anni che eravamo sotto due dittature. Oggi ci sono molti problemi rispetto alla crisi economica, gli assassinii politici, con i ritardi della giustizia, ma cercheremo di rafforzare la società civile continuando a lavorare notte e giorno. Il cambiamento, quello vero, è un processo che richiede tempo e energie». **Guardando all'oggi della Tunisia, cosa è rimasto della rivoluzione jasmine?** «I giovani chiedono quattro cose, quelle che erano alla base della rivoluzione: lavoro, libertà, dignità nazionale e rompere il vecchio sistema non solo in Tunisia ma a livello mondiale. Questo sistema mondiale che ha dimostrato il suo fallimento, sia nei Paesi arabi che in quelli occidentali. Una nuova generazione è scesa in campo; ragazze e ragazzi che vogliono combattere questo sistema che ha fallito. Una generazione che crede davvero di poter cambiare il mondo, e prova a farlo. E non è davvero poca cosa».